

La rottura delle relazioni tra Spagna e Vaticano.

Per la prima volta, in Ispagna, si è commesso un attentato senza ch'esso sia stato seguito da una feroce recrudescenza di reazione. Da che protti e gesuiti non imperano più nella penisola, i procedimenti segreti, le condanne e le esecuzioni vituperose non sono più possibili. Un soffio di libertà è passato sulla terra di Cervantes e, quando la libertà è in marcia, nulla vale ad arrestarla.

Il governo non si è lasciato impressionare dal fittizio scoppio d'indignazione delle congregazioni, dei borbonici, dei cattolici, dei carlisti, di tutti i veri e perniciosi nemici della Spagna; esso ha proseguito serenamente e fermamente nella sua via: ha posto Manuel Posa alla disposizione della giustizia, ed ha mantenuto il proprio atteggiamento di fronte al Vaticano. Per che, come facevamo notare in un precedente numero, l'attentato contro Maura rappresentava veramente, in questo momento politico, una formidabile arma in mano ai reazionari.

In seguito all'ultima nota presentata dall'ambasciatore spagnolo al Vaticano, questo ha risposto di ritenere indispensabile, pel proseguimento delle trattative, che il Gabinetto di Madrid abrogli tutte le disposizioni prese relativamente alle questioni religiose. Il governo spagnolo non ha creduto di dover cedere di fronte a questo ultimatum ed ha richiamato il proprio ambasciatore presso la Santa Sede, sig. Ojeda. Questi ha accreditato il consigliere d'ambasciata come incaricato d'affari.

Corre voce che il nunzio pontificio non sarà contemporaneamente, come vorrebbe l'uso diplomatico, richiamato da Madrid. Ma questo temporeggiare, da parte del Vaticano, non diminuisce la gravità della rottura, che si può considerare effettiva. Canalejas, in una intervista accordata al corrispondente del *Figaro*, così riassume i negoziati corsi tra le due cancellerie:

« Noi abbiamo impegnato dei negoziati col Vaticano per la riunione delle comunità religiose. Senza pregiudicare il progetto di legge sulle associazioni, volevamo operare una preliminare selezione d'accordo col Vaticano e conformemente al concordato. Noi portammo nei negoziati un grande spirito di moderazione, ma il Vaticano ci rispose offrendoci meno di quanto aveva concesso dapprima a Maura nel suo progetto di riforma. Siccome io volevo far progredire la questione senza rompere i negoziati, in virtù di una facoltà strettamente governativa, presi l'iniziativa dei decreti che ingiungono alle congregazioni di iscriversi ed autorizzano i segni esterni dei culti dissidenti. Poi ho presentato il progetto di legge contro l'ingresso di altre congregazioni in Ispagna, il cosiddetto progetto di catenaccio.

« Il Vaticano pretese che queste misure e le dichiarazioni ai giornali ostacolarono i negoziati, e finalmente mi rivolse una nota, esigendo, per continuare i negoziati, che il mio decreto rimanesse senza effetto. Davanti a questa intimitazione inaccettabile, noi abbiamo deciso di considerare i negoziati come abortiti malgrado la nostra buona volontà, e di agire per nostro conto col nostro programma, sia operando con decreti, sia legislativamente. Infine noi abbiamo richiamato *sine die* l'ambasciatore dal Vaticano, lasciando un consigliere d'ambasciata come incaricato d'affari.

« A proposito di questa decisione si è detto che io avevo posto la questione di fiducia al Re. È inesatto, poiché, senza voler trascinare la persona del Re nella questione, penso che la fiducia reale non mi è mai mancata in nessun momento, senza di che mi sarei subito ritirato. Tala questione non ritarderà del resto affatto la partenza dei Sovrani per l'Inghilterra stabilita per i primi d'agosto.

« All'infuori dei conflitti col Vaticano, noi vogliamo far fronte ai problemi di ordine interno. Dapprima sorse l'agitazione dei cattolici di Bilbao, ai quali abbiamo risposto come si merita, e nei quali non permetteremo più di turbare la pace pubblica. Poi venne lo sciopero di Bilbao e lo sciopero di Gijon per i quali abbiamo adottate le necessarie misure militari, senza prendere partito né per i padroni né per gli operai. Riguardo a questi conflitti del lavoro noi aspettiamo che una soluzione amichevole intervenga fra padroni e operai. Ma se tardasse troppo a presentarsi, noi interverremo con una legislazione del lavoro che presenteremo alle Cortes. »

I giornali cattolici e reazionari infornano di numerose notizie sensazionali gli ordinari avvenimenti: si parla di complotti carlisti, di pronunciamientos militari, di rivoluzioni. Insensabile a questi spauracchi, il governo madrileño non si lascia distogliere dalla propria direttiva; e re Alfonso

profitta di una visita fatta recentemente al presidente Fallières, per intrattenersi a lungo col Presidente del consiglio francese, Briand, l'autore della legge di separazione delle chiese e dello stato.

Indiscutibilmente, il governo spagnolo si è messo sulla via delle grandi riforme civili. Ve lo seguirà la nazione? Ecco il problema più grave e minaccioso. Per che la Spagna rimane pur sempre il paese, nel quale sono possibili gli estremi più inconciliabili: Canalejas e Merry del Val due spagnuoli, e, tra di loro, è tutto questo popolo generoso di sognatori e di poeti, di oppressori e di martiri, indisciplinato, turbolento, titubante tra un passato grandioso ed un luminoso avvenire, barcollante in un presente incerto ed oscuro.

Giorni sono quando, per le vie di Madrid, una folla di duecentomila cittadini dimostrava contro il clericalismo, in favore del Ministero liberale, Perez Galdos, chinandosi all'orecchio d'un amico entusiasta del grandioso spettacolo, mormorava sospirando: — Pur che non passi il Santissimo! —, per ch'egli ricordava che, qualche tempo fa, una dimostrazione anticlericale avendo incontrato il sacramento, la maggior parte dei dimostranti s'era devotamente inginocchiata in mezzo alla via....

In questo contrasto è tutta l'anima spagnuola; ed in questo è il più grande ostacolo e il più tormentoso dubbio per il governo riformatore!

Amico direttore,

dovrei rispondere al "Cuneo", che mi interroga intorno al conflitto di Ravenna.... Ma perchè? Il mio pensiero l'ho detto e scritto, chiaro e preciso, nei congegni del mio partito, a Ravenna, su "La Ragione". Ed ho raccolte critiche e diffidenze nei due campi.

Per che e per chi dovrei ripetermi? Io non ne sento l'obbligo. Tanto più quando si coglie l'occasione di interrogare me per rivolgere ingiurie ai miei amici.

Credimi tuo

Comandini.

Abbiamo pubblicato volentieri questo biglietto dell'on. Comandini in risposta ad un trafiletto dell'ultimo numero del *Cuneo*. Il deputato dei repubblicani di Cesena ha ben diritto di rispondere con questo stesso silenzio alle questioni e agli inviti dell'organo socialista locale. Egli è di fronte al suo partito soltanto responsabile delle sue azioni, e il suo partito sa con quanta cura ed amore egli si sia sempre occupato e si occupi delle più importanti questioni che agitano la vita politica ed economica del paese.

Il suo partito sa che l'on. Comandini non è — si come hanno preteso gli organi massimi della moderateria, e si come sembrano pensare pur i socialisti locali — il genuino e il più autorevole rappresentante dei mezzadri romagnoli; ma si bene il fedele interprete del pensiero repubblicano, il quale non può localizzarsi alla difesa di una speciale categoria di lavoratori a detrimento dei diritti e degli interessi delle altre. Il suo partito sa che l'on. Comandini non ha mai, se chiamato, mancato all'appello; ma sa altresì che i repubblicani di Ravenna, nell'epica lotta sostenuta, non hanno sentito il bisogno di chiamare a raccolta nel proprio paese tutti i deputati del gruppo e i maggiori del partito!

Ma l'amico Comandini non ha forse riconosciuto, nei ripetuti appelli dell'organo socialista locale, il suono della campana a stormo agitata con mano febbrile dalla Vecchia Camera di Ravenna! Compresi dell'enorme responsabilità assuntasi, titubanti sull'esito di una lotta, della quale essi non avevano misurata la estensione e pesate le gravissime conseguenze, i dirigenti della Vecchia Camera sentono la necessità di rivolgersi ad autorevoli intermediari, che li tolgano dalla pericolosa situazione nella quale si sono messi.

Ma non è forse male che costoro sopportino alquanto il peso della propria intolleranza e della propria prepotenza! Ciò li renderà, speriamo, più cauti e più equi per l'avvenire.

Per una vittoria socialista

La lotta per la conquista del primo collegio di Roma è finita con la vittoria di Antonino Campanozzi, candidato degli onesti in genere e dei socialisti in specie, contro Giovanni Villa, candidato dei radicali.

Non occorre ripetere ai lettori, che già lo conoscono, le diverse fasi della battaglia elettorale: ci sia lecito però esprimere il nostro compiacimento per la vittoria del candidato socialista.

Ciò non paia strano, dopo la delibrazione della sezione repubblicana di Roma, che decise l'astensione dei nostri amici alla votazione di ballottaggio.

Nella ripartizione dei collegi tra i diversi partiti componenti il blocco, il primo e il quinto erano repubblicani: la inattesa sventura toccata al partito nostro con la morte improvvisa di Pilade Mazza doveva lasciare le cose allo stato quo; ai nostri amici spettava il primo collegio. Invece i candidati serosero come funghi: tutti i partiti della democrazia vollero scendere in campo con un candidato proprio, per contare — dicevano — le loro forze. Epperò, essendo stato escluso il Quartieroni dal ballottaggio, era logica la protesta per il mancato riconoscimento dei diritti del nostro partito. Era logica — perciò — l'astensione. Così dicevan taluni.

Ed altri: — Pur riconoscendo a tutti i partiti il diritto di scendere in lotta per la conquista del primo collegio, i repubblicani dovevano astenersi dalla votazione di ballottaggio, perchè il candidato scelto dal partito socialista per contare le forze dei nostri cugini nel primo collegio, era tale che, per i suoi precedenti e per la sua posizione nella organizzazione economica degli impiegati, avrebbe raccolto tutti i suffraggi degli elettori, anche non socialisti, appartenenti a quella classe: epperò l'affermazione di partito sarebbe risultata insincera.

Per questo tra i repubblicani di Roma è prevalsa la corrente astensionista: ma coloro che si sono dichiarati favorevoli all'astensione hanno dimenticato che al candidato dei radicali, avvocato Villa, erano state fatte accuse gravissime di corruzione; era stato, persino, pubblicato il fac-simile della carta acciugante, che fu il trucco adottato dagli onesti elettori del Villa.

Non si trattava, dunque, di competizione tra un socialista e un radicale, fra un candidato che aveva fatta professione di repubblicanesimo e un candidato apertamente costituzionale — il che è pure notevolissimo — si trattava, semplicemente, di una lotta combattuta da una parte con mezzi leali ed onesti, con mezzi disonesti e con la corruzione dall'altra. Epperò non v'era da sciogliere....

Bada, lettore maligno, che io esprimo semplicemente una mia convinzione personale: io, se fossi stato nei panni dei repubblicani di Roma, avrei appoggiato il dottor Campanozzi nella votazione di ballottaggio....

In ogni modo, senza discutere la deliberazione della sezione romana, gli elettori iscritti, pur rimanendo ossequianti al volere della maggioranza, hanno fatto bene a sorvegliare le singole sezioni, perchè non si compisse opera di sopraffazione ai danni del candidato socialista; hanno fatto benissimo, poi, i simpatizzanti e i non iscritti, a votare pel Campanozzi.

Perciò la vittoria socialista nel primo collegio di Roma ci allietta come se fosse vittoria nostra, in quanto rappresenta il trionfo della onestà e del galantuonismo contro la corruzione.

condor.

Abbonatevi: al Popolano e a La Ragione

IL RICORSO DELL'AGRARIA RESPINTO

La Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto il ricorso dell'Agraria e soci contro il bilancio comunale.

Le elucubrazioni del Senatore Saladini non hanno avuta la virtù di convincere alcuno.

Vorrà l'Agraria tentare la via del Consiglio di Stato? Si accomodi. Il Comune la seguirà tranquillamente.

Non spera però — qualunque possa essere l'esito del ricorso — di riafferare così, per oblique vie, il potere.

Ci vuole ben altro! Se i signori dell'Agraria fossero ragionevoli dovrebbero inquietarsi di fronte al significato chiarissimo delle ultime elezioni amministrative.

Ma non lo faranno; c'è da scommetterlo.

E ricorreranno ancora.

Ma — si persuadano — buttano tempo e danaro.

I nostri amici al potere non tengono affatto. Però tengono molto ad una cosa: alla civiltà di Cesena, che non sono disposti ad abbandonare ai nuovi barbari.

IL BUE E LA RANA

(da Esopo)

Noi ci preoccupiamo per la vostra pelle. Gonfia, gonfia, gonfia... noi vi preveniamo amichevolmente, o signori del *Cuneo*, che finirete per schiattare. La cosa ci impensierirebbe mediocrementemente, se non temessimo che ci avesse a mancare d'un tratto la materia per queste ebdomadarie polemichette che, bene o male, riempiono il periodico e... *entretienment l'amitié!*

Voi pretendete adunque che noi non vogliamo discutere con voi e che vogliamo giovarci della nostra forza numerica — non morale, siamo intesi! — per soffocare le vostre sante esplosioni di sdegno. E per che mai, o ineffabili ranocchi? Il vostro gradicare potrà esser noioso, petulante, importuno, sconclusionato sin che volete, ma esso non è tale da toglierci l'appetito, e sopra tutto la voglia di rimboccarvi, volta a volta, colla nostra consueta urbanità e coi solidi argomenti, ai quali voi non sapete abitualmente rispondere.

Questa constatazione più tosto sarebbe preoccupante, per che parlare fiori a chi vi risponde picche non è la cosa più piacevole del mondo. Ma noi vi conosciamo da lungo tempo e, per lunga paziente consuetudine, vi pigliamo così come siete — cioè bruttini e incompletissimi assai —. Di tanto in tanto, ci piace riassumerci e richiamarvi, con una tiratina d'orecchi, sulla dirittura via. Voi, e si capisce!, fate abitualmente lo gnorri e tirate innanzi a ragionare alla vostra maniera. Ma, in fondo, questo ci si guadagna: che il pubblico assiste, prima stupito, poi rallegrato, alle vostre prolette, e finisce per riderci sopra di gusto.

Guardate. Voi ci avevate detto e ripetuto che ci atteggiavamo a vittime, a perseguitati, a derelitti; noi vi abbiamo mostrato fermamente i nostri intendimenti; ed ecco che voi urlate come anime dannate: — Ci minacciano! ci minacciano! — così come sogliono i monelli che prima stuzzicano il pacifico cane, e poi, quando la bestia seccata, mostra i denti e arruffa il pelo, subito si danno a strillare: — Mamma, mi morde!... »

Per altro, il grosso cane pacifico non morde; importunato, esso potrà

mostrare i minacciosi ed aguzzi canini e fare intendere magari un lungo e sordo brontolio; ma poi, tutt'al più, voi lo vedrete rizzarsi, stendersi pigramente, volgere con disdegno il fianco all'avversario, levar la zampa e... il resto non ha bisogno di descrizione. Questo noi intendiamo fare — metaforicamente parlando — colle signorie vostre: del resto, per questi caldi, le doce non fanno mai male!

Adesso, voi potete far la voce grossa e tuonare contro preti e democristiani a vostro bell'agio: le elezioni son lontane, e quel ch'è stato è stato! Era allora che bisognava nettamente prendere posizione, egregi signori, e vi potete convenire can noi, in camera charitatis, che allora la faceste grossa! Per che il vostro tacito assenso ai voti neri si sarebbe spiegato qualora voi aveste avuta qualche speranza di riuscita o, al meno, di una votazione onorevole; ma, per far la figura che faceste, via! l'accettazione vostra sembrerebbe significare che voi aveste voluto, con quella, mascherare i vuoti delle liste socialiste!...

Quanto alla massoneria, noi non abbiamo ragione di difenderla — e pensiamo ch'essa non ne abbia punto bisogno, del resto! —; soltanto constatiamo con sorpresa con quanta leggerezza voi mettiate questa istituzione al rango delle altre sette chiesastiche. Noi che scriviamo non la conosciamo più di quel che probabilmente non la conosciate voi; ma, se a questa istituzione si deve la legge francese di separazione dello stato dalle chiese, se ad essa si deve l'odierno rivolgimento spagnuolo contro l'imperialismo gesuita, se ad essa si deve la legge italiana sulla scuola elementare, se ad essa si deve tutto il largo movimento liberale del mondo civile, oh! allora noi, uomini liberi, gridiamo di gran cuore: *viva la massoneria!* e non crediamo, per questo slancio di sincero entusiasmo di venir meno ai nostri principi ed alle nostre convinzioni di repubblicani, come non crederemmo di venir meno ai nostri principi ed alle nostre convinzioni di socialisti, se socialisti — e dio nol voglia! — fossimo.

Ci congratuliamo col sig. Bombacci per la sua ottima salute, e per le migliorate condizioni del suo fegato, che gli consentono un linguaggio, se non più forbito, per lo meno più misurato nella polemica! Del resto, egli avrà cominciato ad assuefarsi alla nostra tranquilla, pacifica vita cittadina, nella quale si attenuano le asprezze, si smussano gli angoli, si calmano le ire inconsulte per lasciar libero l'adito alle serene ed elevate discussioni di principi e d'idee.

Gli è in queste felici disposizioni di corpo e di spirito che noi speriamo incontrarlo sempre; il che sarà di sicuro giovamento alla sua salute ed alla tranquilla operosità del nostro paese, che a tutti ugualmente sta a cuore.

Discussioni

Sotto questo titolo, è uscita il 1° Agosto, nei tipi della Tipografia Biasini-Tonti di Cesena, una breve raccolta di scritti e discorsi d'indole politico-sociale dell'amico nostro CORRADO ZOLI. Raccomandiamo a tutti gli amici la lettura di questo opuscolo, che è posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia. Ai Circoli ed ai ricentitori, e per un numero superiore alle dieci copie, sconto del 30%. Dirigere le ordinazioni e cartoline-vaglia ad Arturo Camprini, Cesena.

L'opuscolo è in vendita al pubblico presso tutte le cartolerie ed edicole di Cesena.

Spigolature settimanali

Quelli che da una *piattaforma* protesa sul mare, o tuffato nelle onde tepide, o beatamente profondato nella sabbia, gode gli ozi freschi di questi giorni di sollone, guarderà distratto il giornale, lieto di appartarsi un poco da quel vortice che lo riassorbirà di poi. E, fissando l'occhio soddisfatto sulla cerulea distesa in cui la brezza disegna rabeschi e solchi rumorosi — in fondo, sulla cima dell'orizzonte, staccano le vele triangolari delle paranze come scote immobili — tirerà un sospiro di conforto sentendosi lontano da *struggle for life!*

Che saranno per lui le ire belliche scoppiate fra Papato e Spagna se una formosa immagine avvolta di candide stoffe fluenti gli pone il sangue in tempesta?

Che mai i sanguinosi tumulti del mezzogiorno d'Italia, se dai flutti emergono, najadi novelle e proci, le semi-ignude forme di femmine che nell'abbandono alla carezza del grande mare sembra invitino alle calme supreme dei sensi domi?

Mentre altrove si combattono le battaglie per le conquiste politiche e comunali, per il trionfo del lavoro, per l'arte, per lo sport, e scoppiano gli scandali persino nel tempio sacro della giustizia e il delitto profila il suo beffardo sghignoglio, e innumeri corpi si precipitano volontari, nella morte, e popoli, e nazioni e città si commuovono per questo o quell'evento, quegli salito sopra docile palcoscenico, si dilunga dalla sponda costellata di candidi accappati e naviga lento verso oriente donde par giungia il saluto dei marosi che si frangono sulle coste in cui palpita il cuore di Italia, da cui guardano a noi i mille occhi di coloro che innanzi all'urna del *Padre* allumarono la lampada che morrà quando l'*idea* sarà spenta!

Beato quegli che può fuggir dalla canicola addensata nei trivi e nei borghi, dal rumore e dal tedio cittadino, dalle cure perenni ininterrotte e s'avvia alle coste odorose di acre salsedine, e può mirare molti soli salire dai flutti e riempirsi il cuore della titanica armonia del gran mare che indarno flagella la rena e serve di gioco ai fanciulli, di facile asca alle anime giovanili, di ricordo nostalgico a chi volge verso l'oceano della vita.

E poi nelle notti grandi, illumi, terse, andare lungheco la costiera con la carezza lambente dell'acqua invisibile presso; e intorno il muglio fondo dell'inquieto iddio, mentre da lungi brillano tenui e minimi i fuochi della terra, dei colli, in saluto alla vastità marina...

Non così potrebbe essere sempre la vita? Non così tranquilla, eguale, mansueta, buona?

Ah! mi sovviene che aveva preso la penna per la solita cicalesta settimanale, promessa al direttore che me la reclama a gran voce perchè il giornale va in macchina! E la cronaca varia... il resto? Dovrei mettermi a riordinare i ritagli dei quotidiani che ho accumulati sul mio tavolino da lavoro?

Letrica cortese, perdonate se il premio, questa volta, ha avuto ragione del resto e consolatevi, dalla vicina spiaggia, mirando una vela che simboleggi l'anima vostra che naviga in contro ai sogni e alle fantasie...

Fert.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 232,75

CESENA. — Biserna Carlo pagando l'abbonamento manda un saluto ai repubblicani del circolo «A. Fratti» residenti ad Ostinghen e saluta pure il Sig. Giorgio Wisemann segretario della federazione dei ministri di Thionville e lo ringrazia di cuore perchè nel momento della sua convalescenza tanto operò per lui

Il Circolo «Eugenio Valzania» (Porta Romana) dopo l'adunanza degli 80 luglio 1910 al Popolano

Alcune compagne della signora Margherita Morai, approvando l'articolo in risposta alla signora Mariani Rambelli

ZURICO. — Il Circo. «G. Mazzini» nella seduta del 24 luglio, ingaggiando l'ideale Repubblicano, manda un caldo saluto ai repubblicani Romagnoli che in quest'ora di lotta partigiana han saputo tener alta l'incontaminata nostra Bandiera, a 1/2 Bonuccci Carlo

continua L. 237,85



ESSICCATOI E MAGAZZINI GENERALI — COOPERATIVA TABACCHICOLTORI — GAMBETTOLA.

Forme nuove di cooperazione

Merita di essere posta in rilievo e fatta meglio conoscere, ad onore della nostra Romagna ed a conforto dei promotori, un'ardita ed affatto nuova iniziativa tentata da un manipolo di agricoltori del Cesenate, che offrono all'Italia agricola tutta, un esempio più unico, che raro di solidarietà e d'ardimento per i quali il paese deve essere loro grato.

Or fa un anno (il 31 luglio 1909) il Sindaco di Gambettola, avv. Achille Ghini, sotto gli auspici della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, pubblicava il seguente manifesto:

«CITTADINI,

Da poco più di un decennio l'agricoltura, fonte precipua di ricchezza nazionale ed unica risorsa nostra, ha subito una tale evoluzione, ha compiuto un tale cammino per la via del progresso, che ormai nessuno di noi può più ostinarsi nei vecchi pregiudizi di un tempo, nei tradizionali sistemi di cultura: non potendosi misconoscere i reali, i notevoli benefici arrecati alle nostre campagne dalla tecnica agricola moderna.

Mentre però alla utilissima introduzione di nuove piante industriali, come la barbabietola da zucchero, il pomodoro, ecc., è andata congiunta la diffusione rapida dei concimi chimici, l'aumento di produzione nella coltura del grano, l'incremento del prodotto della seta e delle piante foraggere leguminose, che tanto hanno contribuito al meraviglioso progresso dell'allevamento del bestiame bovino e a dar vita alla nuova industria dei semi minati, di pari passo non si è sviluppato nella maggioranza dei nostri agricoltori, quel sentimento cooperativistico, quel sentimento industriale, che loro potrebbe accaparrare tutti i benefici, che il seno fecondo della terra generosa, può offrire e che loro si spettano. Sorsero così lontani dai nostri luoghi di produzione della materia prima e con capitali talvolta esteri, canapifici, filande di seta, e perfino in mezzo a noi, Zuercherifici, senza alcun concorso e beneficio diretto dell'agricoltore.

Oggi che un nuovo campo fecondissimo di economici risultati, si schiude alla nostra attività agricola; che una nuova pianta industriale il **tabacco**, e con essa una nuova industria agraria, capace di provocare un maggior benessere nelle nostre campagne, un maggior numero di risorse nel paese, ci si offre e permette di guardare con maggiore serenità e sicurezza all'avvenire dei nostri campi minacciati dalle crisi della canapa, del vino, e forse della barbabietola, un nucleo di arditi e volenterosi agricoltori, compresi dei tempi nuovi e fidenti nella intrapresa cui si accingono, con serietà di intendimenti, uniscono le loro

Quel che può fare un uomo....

Quel che può fare un uomo della tempra dell'On. Comandini lo osservai giorni sono in alcune istituzioni di cui ha arricchita la sua città. Egli stesso ci fu compagno nella rapida visita che facciamo ai nuovi locali dell'Asilo Infantile e delle Scuole Elementari, veramente splendidi, sia per la modernità come pel completo arredamento; alla Scuola Industriale sorta in un locale eretto in parte della vecchia consorziera cesenate e lasciato in balia... dei topi per tanti anni, finché la nuova amministrazione repubblicana, della quale è anima l'infaticabile deputato Comandini, non lo tolse a quella forzata inazione per farne un centro di attività da cui un giorno irradierà la vita industriale della città.

Il fabbricato della Scuola sorge in bella posizione: esso racchiude nel suo interno un bel giardino, esuberante di vita vegetativa che rende completa l'armonia fra le due grandi forze morali attorno alle quali s'impenna la vita civile della società moderna: l'amore ed il lavoro.

energie, i loro sforzi, si organizzano, gettano le basi della *Prima Società Agricola Anonima Cooperativa Romagnola per la coltivazione del tabacco* e martedì prossimo 3 agosto si raccolgono a Gambettola in fraterno banchetto, per solennizzare la data della costituzione legale della loro Cooperativa.

Lieto di potervi comunicare la cosa, credo di interpretare anche i vostri sentimenti, formando l'augurio, che i loro sforzi siano coronati da successo, mostrando nel contempo di apprezzare gli intendimenti dai quali furono mossi per il bene del paese ed assicurandoli del vostro consenso, del favore vostro.

Il giorno stabilito, 3 agosto, con l'intervento dell'egregio Sig. Dott. Vito Fucella, Direttore del R. Ufficio Speciale delle coltivazioni di tabacco, con sede in Firenze e del Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cesena, Prof. Eugenio Mazzei, a regito dello stesso Sig. Cav. avv. Achille Ghini, veniva costituita legalmente la Cooperativa di cui, più sopra, riproduciamo il disegno dei fabbricati in costruzione ed oramai in buona parte ultimati.

A ragione d'onore citiamo i nomi dei primi aderenti:

1. Abbondanza Luigia nata Pasucci, 2. Abbondanza Dott. Pietro, 3. Abbondanza D.r. Sebastiano, 4. Almerici cav. march. Lodovico, 5. Baldi on. prof. Dario, 6. Baronio Domenico, 7. Ghini avv. cav. Achille, 8. Ghini Giacomo, 9. Ghini Giacomo ed Ottavio, 10. Giorgi Riccardo, 11. Lunedei Arturo, 12. Massari Fortunato, 13. Moreschini Giuseppe, 14. Neri Bianco, 15. Neri Don Domenico, 16. Pasucci Angelo, 17. Pasucci Antonio, 18. Pasucci Tomaso, 19. Pasucci Primo e Fratelli, 20. Pompili Dott. Primo per il padre Federico, 21. Ravaldini Dr. Leopoldo e F.lli, 22. Strada Giovanni e Natale, 23. Turchi Angelo, 24. Valentini prof. Giacomo, 25. Valponi Don Federico.

Il primo Consiglio amministrativo risultò così formato:

Presidente: Lunedi Arturo
V. » Dr. Leopoldo Ravaldini
Cassiere: D.r. Pasucci Tommaso
Consigli: Neri Don Domenico
» Pasucci Primo
» Strada Giovanni
» Valponi Don Federico

Attualmente il Consiglio amministrativo è composto dai Signori

Lunedi Arturo — Presidente
Cav. avv. Achille Ghini — Vice Pres.
Pasucci Primo — Cassiere
Consiglieri: Neri Don Domenico, Strada Giovanni, Valponi Don Federico, Dott. Pasucci Tommaso, dimissionario.

Il Sig. Dott. Leopoldo Ravaldini, lasciò la carica di V. Presidente perchè eletto Sindaco del Comune.

Sentiamo subito il dovere di tributare pubblicamente i meritati elogi a tutti i componenti il Consiglio

Amministrativo, che con operosità ed amore si adoperano per corrispondere alla fiducia riposta in loro dalla assemblea dei soci; ma più specialmente vada il nostro plauso e la riconoscenza più viva dei soci tutti al loro amato Presidente sig. Lunedi, che instancabile e veramente degno della carica cui fu eletto dedica tutto se stesso con zelo e sacrificio alla prosperità della istituzione. Ci è pure doveroso manifestare pubblicamente la nostra gratitudine ai funzionari tutti del R. Ufficio Speciale delle coltivazioni tabacchi di Firenze, i quali, a cominciare dal distinto ed attivissimo loro Direttore Dott. Fucella, e V. Direttore Dott. Brunetti, compatibilmente con le esigenze dei Regolamenti hanno cortesemente e premurosamente secondati gli sforzi degli amministratori, perchè la Società sorgesse e cominciasse a funzionare senza tante difficoltà burocratiche.

Per la brevità dello spazio e perchè è nostro intendimento illustrare ampiamente questa nuova organizzazione, perchè meglio possano conoscerla e profittarne i nostri agricoltori, ci limitiamo oggi a riferire, che la superficie di terreno coltivata dai soci a tabacco, per questo primo anno di esperimento, è di *tornature cesenati 39,35* il cui prodotto su proposta del Direttore Prof. Mazzei, è stato per intero assicurato (ad eccezione di una sola coltivazione) dai rischi della grandine: che le dimensioni dei fabbricati sociali sono, come rilevasi dalla figura:

Estensione della fronte (2 corpi di essiccatoi e uno centrale adibito ad uso magazzini generali) m. l. 119. Profondità dei fabbricati m. 8.

Altezza dei fabbricati, in gronda m. 7.

Profondità del terreno acquistato, a partire dalla nuova Via Comunale, che condurrà alla Stazione ferroviaria m. 18.50.

Area totale acquistata dalla Cooperativa presso il Municipio, (che molto saggiamente e lodevolmente ha praticato un prezzo di *vero favore*) mq. 210,50.

Ricorrendo in questi giorni l'anniversario della costituzione legale di una Cooperativa, che è la seconda del genere sorta in Italia, abbiamo voluto ricordare l'avvenimento limitandoci per oggi a compiacerci del grande cammino percorso ed a formare l'augurio, che coloro ai quali ne sono affidate le sorti, sappiano comprendere i doveri, che loro incombono per la prosperità avvenire della istituzione, ricordando che non solo gli altri agricoltori romagnoli li guardano, li ammirano e li seguono con interesse, ma molti e molti altri agricoltori d'Italia, attendono con impazienza di conoscere i risultati di un così felice esperimento.

E. M.

Per l'on. U. Comandini

I maestri d'Italia, con pensiero doveroso, si preparano ad offrire quanto prima possibile al Presidente della loro Società un ricordo che pur nella sua semplicità e modestia abbia una ben alta significazione degli intenti che lo promuovono e dei sensi che lo accompagnano. Dalla Sezione Magistrale di Firenze parte l'*idea*, che è già stata approvata vivamente dalle altre Sezioni Tosane, e non v'ha dubbio che all'appello suonato per un nome quale quello dell'on. Comandini risponderanno con slancio lodevole, a gara, le adesioni numerosissime da ogni provincia.

Come il Presidente dell'Unione M. N. ha data tanta e preziosa parte di sé all'ideale della Scuola ed alla causa degli Insegnanti elementari italiani, come egli ha saputo guidarne le sorti e dirigerle, combattendo fieramente, verso nuovi e illuminanti orizzonti, riassumendo anche ora e dispiegando al cospetto del Paese nella recente battaglia parlamentare tutto lo spirito di sacrificio e di abnegazione dal quale egli sempre fu animato e sorretto nel compiere la missione dagli insegnanti stessi affidatagli, com'egli ha corrisposto ben altamente ed eletta alla fiducia che in lui risposero gli educatori, così questi sentono oggi per lui grande riconoscenza e profonda gratitudine, e più vivo ancora il bisogno di esprimerli questi sentimenti unificandoli e simboleggiandoli in un ricordo che abbia la potenza di rievocare nel cuore di lui, anche attraverso la distruzione del tempo, una dolce e non mai pallida memoria in cui vivesse pure per sempre l'eco di qualche amarezza, che durante la sua presidenza possa non essergli mancata.

Sarà un ricordo eloquente e una testimonianza sempre viva di affetto, di quell'affetto cosciente e inalterabile col quale i Maestri d'Italia rispondono allo slancio entusiasta ed appassionato che l'on. Comandini spese per essi.

Il dono partirà da Firenze, culla d'arte e di fiori, e osserà a Cesena, la città della Romagna «che può dire di possedere i quattro quarti di nobiltà storica, ed a questo aggiungere il vanto di essere stata illustrata da Dante con la terza, che delinea, scolpisce le sue condizioni del Medioevo in perpetua alternativa fra la libertà e l'oppressione.»

E quella cui il Savio bagna il fianco Così com'ella si è tra il piano e il monte Fra tirannia si vive e stato franco.

Il luogo di destinazione è stato scelto con molta opportunità perchè, essendo Cesena la patria, dietta dell'on. Comandini, l'omaggio potrà riuscirci ancora più gradito e più caro.

Vada dunque ad esito felice la buona iniziativa, e riesca l'offerta quale ce l'auguriamo sinceramente. Firenze, luglio 1910.

Es Pl.

CORRISPONDENZE

Ferlimpopoli. — Il giorno nove p. v. partiranno per Roccione 27 fanciulli di cui per cura dell'Istituto «Ospizi Marini».

Quest'Istituto, sorto per iniziativa del dott. Cavallari e di molti amici nostri, è divenuto in breve tempo fiorente tanto da poter mantenere al mare, per un periodo di quindici giorni, un buon numero di fanciulli.

Hanno contribuito ad ingrossare il fondo di cassa: le elargizioni de la Sezione repubblicana, di quella socialista, di molti cittadini e il ricavo di recite date anche da la fiadrammatica di Cesena. Il giorno 9 sarà pure inaugurato il vessillo che la signorina *Terestina Cangini* ha, con squisita gentilezza, ricamato e donato all'Istituto.

— Prossimamente, nella sede del Circolo «A. Fratti», avrà luogo una grande gara di bocce. Numerosi saranno i premi in medaglie e danaro.

— L'altro ieri, in un macero che trovai nelle vicinanze di S. Maria Nuova, per via miseramente l'amico nostro *Montanari Aurelio*. Al giovane tolto si prestò la famiglia e agli amici furono resi solenni funerali.

ha saputo far quello che non han voluto compiere altri in secoli; quest'uomo, modesto e valoroso, è il fondatore di tant'altre opere utili alla città, dal forno alla macelleria comunale, dal Biceratario laico alla Scuola Normale, è quello che ha dato il primo impulso alla vita civile ed economica di una popolazione che non aveva la forza di elevarsi ad un avvenire migliore a cui le danno diritto la ricchezza del suo suolo, le ottime sue doti di mente e di cuore; quest'uomo meraviglioso per attività, per intelligenza, per generosità, ha rigenerato la sua città natale, combattendo, non più come i Grandi della sua eletta famiglia, per l'unità della patria, ma per uno scopo altrettanto bello e nobile, per il suo miglioramento morale, intellettuale ed economico.

Ora comprendo — mi diceva un egregio professore che ebbi compagno nella visita — perchè l'elezione di Comandini a deputato di Cesena è il plebiscito di affetto di una popolazione riconoscente!...

Mercato Saraceno, 28 luglio 1910.

Adolfo Ricchi.

Mercato Saraceno. — Siamo alle solite!... O'era forse da sperare che i quattro socialisti di Mercato compissero il tour de force di rimanere zitti quindici giorni?!... Manco per sogno: è il comizio di domenica ha fatto le spese di una vipera corrispondenza pubblicata dal solito organetto settimanale.

Ora, potrebbe parere a qualcuno che a noi dia maledettamente sui nervi il fatto che altri si permetta di sindacare i fatti nostri. Certamente no: anzi, noi l'ameremo la discussione serena, la critica obiettiva e scevra da qualsiasi livore di parte, ma qui non è né pure il caso di parlarne perché nelle critiche (le chiaman così) dei signori socialisti, di sereno non v'è altro che il cielo (quando lo è) e di obiettivo non v'è altro che il veleno che schizza da tutti i pori della loro pelle.

A me pare poi che il critico, quando non può esser sereno, dovrebbe almeno esser coerente, cosa non eccessivamente difficile, invece nel caso nostro — certo per effetto di questa canicola opprimente — il piccolo cervello malato del corrispondente socialista deve aver dato di volta perché non ricorda più quanto scrisse pochi mesi fa a proposito dell'altro comizio tenutosi sempre per il medesimo scopo. Ma siccome la nostra memoria non è tanto labile, così noi vogliamo dimostrare a lui, ai suoi amici, ai Mercatesi tutti quanto bene ci apponiamo quando diciamo che gli unici sentimenti da cui siano animati i socialisti locali, sono l'animosità, la biliosità, l'invidia.

E vengo al fatto. In occasione adunque del comizio promosso il novembre scorso dalla Lega braccianti (di cui è segretario un repubblicano) si credette bene invitare tutte le autorità, dall'on. Baldi ai Zappi consigliere provinciale, al Saragoni, sindaco del paese. Oratori dovevano essere Corrado Zoli segretario della Camera del Lavoro di Cesena e l'on. Comandini deputato di Cesena: in loro vece, all'ultimo momento impossibilitati, parlò lo Zuccherini direttore del «Popolano». Or bene, i socialisti per quanto invitati si astennero non solo ma cercarono di attaccare i repubblicani scrivendo che si erano astenuti perché al comizio era stato dato un carattere troppo ufficiale mentre avrebbe dovuto essere schiettamente popolare e perché nessun oratore socialista era stato a detto comizio invitato. Ora, ad otto mesi di distanza la lega braccianti (di cui è sempre segretario un repubblicano) promuove — sempre per la correzione stradale — un altro comizio; non invita nessuna autorità: oratori sono un repubblicano ed un socialista... ebbene, i socialisti si scagliano contro i repubblicani perché non hanno invitato nessuna autorità!!!... Si può essere più incoerenti di così? E volete poi anche un esempio dell'intolleranza di questi signori? Eccolo: finito il comizio il Valmagg, oratore socialista, venne invitato a una modesta colazione. Credete voi che uno, uno solo dei socialisti sia venuto a tener compagnia al compagno di fede? Nemmeno per idea... e si capisce: era ospite dei repubblicani!...

Ed ora, dacché ci sono, voglio soffermarmi un pochino sopra l'ultima corrispondenza apparsa sul giornale socialista, corrispondenza che il suo autore termina dicendo che solo scopo della sua critica è la verità... Critica?... Eh via, o piccolo uomo da la piccola anima e da la piccola mente, non profanate queste parole! Ah voi chiamate critica l'involvere contro Cino Macrelli, re di non aver inieggiato al partito socialista? chiamate critica voi il dire che il comizio di domenica riesci un ridicolo aborto e questo solo perché fu promosso dalla Lega braccianti di cui è segretario un repubblicano? chiamate critica voi quel vostro ringhiare continuo contro chi così degnamente ci rappresenta in Parlamento e in Provincia? Anzi, se a proposito di chi ci rappresenta in Provincia volete alludere al Prof. Cappelli, l'insinuazione in bocca vostra è così schifosa e vile che ve ne lascio la responsabilità completa. In quanto poi a chi ci rappresenta in Parlamento, noi vi preghiamo di portar pazienza un altro pochino... Ora ne siamo proprio persuasi, anzi lo sappiamo a memoria... l'unico degno di rappresentare il nostro collegio in Parlamento è Zanardi, il socialista Zanardi, il vostro immenso Zanardi... Ce l'ha detto modestamente anche lui... Ma per questa volta perdonatoci: vi prometiamo che un'altra volta il partito repubblicano voterà in massa per il grande Zanardi, l'unico degno di rappresentar in Parlamento il collegio di S. Arangelo di Romagna! Non c'è da sbellicarsi dalla risa?...

Parlando poi di Cino Macrelli voi osservate che ha scioltu un inno « non molto a lato » ecc. Da queste parole si dovrebbe desu-

mere che voi avete il diritto di fare la critica anche agli oratori. Noi però che vi conosciamo, ve lo contestiamo questo diritto, o non molto grande figlio di Mercato Saraceno.

O che forse foste il solo a non accorgervi — la sera in cui voleste fare la chiosa ai discorsi di Nanni e di Zoli — che vi facevate scomparire? O che forse foste il solo a non accorgervi che i vostri amici arrossivano per voi?...

Via dunque, o non molto illustre corrispondente, i Pegaso, i Clio, i Lete, gli Stige, gli Acheronti, il Parnaso, le Muse, le Grazie — delle quali voi non siete certamente figlio — puzzano di scuola lontano un miglio. Ritornate a quei banchi, o piccolo uomo da la piccola anima e da la piccola mente, le grandi battaglie della politica non sono ancora pane per i vostri denti. Riserbate le vostre piccole forze alle piccole pugne della scuola.

Poi ne riparleremo.

Carro popolano il culeo sarrà un bravo dattore ma non è bonno di fare arrivare Fafino che le morto porca paleta. Dice sempre che domenica stamparemo la lettera di Fafino ma si non la scrive il sguatero che le malatto in nei paesi basi la nun si rimiega.

Bumbocci dice neca che Ubaldo che vadi a ravenna, mo cosa la dandare a farre. I aripubblicani anno vinzuto, i socialisti fano come che fa la fiamba della loma quando che la e dietro a smortarsi e a corà la e fenita.

Carro popolano o leto la lettera che la Morala la a scretto a la Madama e porca mariana la mi piace neca a me simbene che a te la o foto un poco faticco. Adesso mo che la Madama che la dice che le done non capisono il socialista ci arispondrà che noi ci sgoderemo a lezere che da poi da quando che la Madama la fa la socialista ci sbattono le mani che ce le anno sbatute neca al cungruso di furlimpopoli quando che la a detto che se Gino nun ragna più con i compagni il dipotato la fa lui la quale o paura che ci toca stare da stare neca che faciamo dele altre case socialista.

Carro popolano adesso che i socialisti sono a corà di tute le raze a Cisenà di che raza sono?

Sono riformisti — rivoluzionari — sindacalisti — crisciani — framosoni — controframasoni — blocisti — monarico-socialisti o socialisti-agricoli come che le quello che ragna sempre con Zolli che questa volta la foto una figurazza che sarrebbe meglio che andase a vendere le pandore e i zizzarelli e le perre che si non fano il magone la quale mi dico

Zvan del Trumbone.

Cronaca cesenate

Una medaglia d'oro a Comandini. La Scuola rassegna settimanale di istruzione e di educazione raccogliendo la proposta di molti insegnanti italiani s'è fatta iniziatrice d'una sottoscrizione fra i maestri per una medaglia d'oro ed un album d'onore da offrirsi al nostro Ubaldo per rendere un omaggio doveroso all'uomo d'alto ingegno, di carattere integro, di vita illibata, che nel giornale, nei comizi, nel parlamento ha con indomita fede, con pertinacia convinta, saputo dare tutta la sua disinteressata, grande, meravigliosa attività per il bene della scuola e dei maestri.

Convegno ciclistico repubblicano. — Domenica prossima 14 corr. a iniziativa della Federazione Giovane Repubblicana, avrà luogo un Convegno Ciclistico Repubblicano che da Cesena si recherà a Cervia. I gitanti percorreranno il seguente itinerario: Partenza da Cesena (sede del Circolo P. Turchi) ore 3 pom.; da Chiaviche ore 3.10; da Ponte Cuoco 3.30; dal Confine ore 3.40; arrivo a Cervia ore 4.15.

Il Convegno — al quale parteciperanno tutti i professionisti repubblicani — sarà preceduto dalla fanfara del Circolo P. Turchi.

A Cesena si riuniranno i ciclisti di Forlimpopoli, Bertinoro e ville del Circondario; al Confine quelli di Pievevittoria, S. Martino, Canuzzo, Pisanogno ecc.

A Cervia i ciclisti saranno ricevuti da quella fanfara repubblicana.

I nostri giovani e vecchi amici non manchino di partecipare alla bella gita di sport repubblicano.

Concittadino che onora Cesena. — Dal *Giornale d'Italia* togliamo il seguente favorevolissimo commento alla esecuzione della statua di Bartolo di Sassoferrato per il Palazzo di Giustizia di Roma, dovuta allo scalpello del concittadino sig. **Mauro Benini**:

« La statua di Bartolo di Sassoferrato è, a nostro avviso, qualche cosa di più di una figura decorativa.

« L'ampio pannello del lucco a grandi pieghe e l'atteggiamento imponente sono perfettamente intonati allo stile dell'edificio. L'impresa era per sé stessa ardua, perché se v'è un costume in antitesi con la fastosa architettura del primo piano, questo poteva dirsi il semplice e disinvolto abito dei borghesi del Trecento; ma l'artista seppe egregiamente superare l'ostacolo.

« La posa di Bartolo è assai spontanea il volto maschio e meuro esprime l'intensità del pensiero e la consuetudine della meditazione. Spira da questa statua un tal vigoria e una tale dignità, che appare come l'autore abbia ben concepita e maturata l'opera d'arte con serietà di materiali e felicità di esecuzione.

« L'autore è Mauro Benini, il vigoroso scultore romagnolo, che nelle sue numerose opere ha dato costanti prove di profonda coscienza artistica e di nobiltà di intendimenti. Così quel Bartolo, che è di armonico ornamento del Palazzo di Giustizia potrebbe senza scapito dominare in una pubblica piazza. »

Refezione scolastica. — Per l'esercizio dell'anno scolastico 1909-1910 l'istituto cessato, risulta che vennero distribuite 46.539 razioni, delle quali per N. 42.159 usufruirono gli alunni e per N. 4.380 usufruì il personale dirigente e di servizio; compreso beninteso il servizio di città, suburborgi e ben otto frazioni di campagna, e cioè: Calliese, Cà Missiroli, Formignano, Gattolivo, Macerone, Ronta, S. Giorgio e S. Martino.

Gita al mare. — Venerdì scorso ottanta alunni del nostro Ricreativo Civico furono condotti a Cesenatico. Gli alunni si divertirono moltissimo ed allegri e festanti, dopo aver fatto il bagno e divorata una abbondante merenda, le loro ritorno a Cesena salutati alla loro partenza dal Sindaco Angeli e da moltissimi bagnanti.

Fiere e Mercati. — L'importanza del nostro mercato bestiame va ognora crescendo e a tutti è noto che più che mercato può ben dirsi una fiera settimanale. Chi avesse visto poi il mercato di sabato scorso sarebbe rimasto sommanente meravigliato. Un immenso distesa di buoi e vacche, che avrebbe stupefatto anche un profano, si delineava nel vasto campo ombreggiato e sarebbe parso un interminabile lenzuolo se il leggero nereggiare delle corna non avesse interrotto il candidissimo piano.

Davvero che passando fra quei gravi occhi glauci da l'austera dolcezza c'era da sentirsi pieni di vigore e di pace nel core, come cantò il poeta!

Se va data lode all'amministrazione Comunale per aver adattato un foro boario rispondente alle sempre crescenti esigenze dei nostri bravi agricoltori allevatori di bestiame, non si può tacere un plauso alla solerte commissione preposta che con zelo e cure assidue ha procurato al nostro mercato una fama invidiabile dai migliori della Romagna tutta.

Avvertiamo, per invito del locale Gruppo Anarchico, che non avendo il *Belli Enes* più alcun rapporto col gruppo stesso, da oggi l'incarico di ricevere la corrispondenza, i giornali, le obbligazioni ecc., è affidato invece che ad esso al compagno *Muraldini Ercole*, abitante in via Roverella N. 20.

Campagna antiffilossericca. — In giornata il Commissario antifilossericco Sig. Lodovico Ludovichi procederà ad esplorazioni nei terreni vitati del nostro Comune.

Agli agricoltori, ai coloni tutti il doveroso compito di coadiuvarlo nelle ricerche, affinché nulla intrecci e ritardi le tanto necessarie e vantaggiose operazioni.

Al mare, ai monti, ai laghi. — Martedì, nelle prime ore del pomeriggio, in cui è più che mai ardente la sferza del sole, sono passati dalla nostra città i ciclisti concorrenti alla corsa indetta dal *Secolo* di Milano. Pavesi, Brambilla e Galetti formavano il gruppo di testa; seguivano gli altri, più o meno stanchi, più o meno impolverati: tutti stanchissimi per la lunga via percorsa, tra nubi di polvere, sotto la canicola ardente, nel biauoreo abbagliante delle strade. Erano partiti da Salsomaggiore ed erano diretti a Rimini, dove il Brambilla ha avuto ragione dei suoi avversari.

Giovedì, verso le sette del mattino, i corridori sono ripassati in gruppo, diretti a Montecatini. Teneva la testa il nostro valoroso concittadino Canzio Brasey — che ha già una buona classifica nelle prime tappe e si ripromette di finire ad

ogni costo il lunghissimo percorso.

Glielo auguriamo: ma desidereremmo che certe degenerazioni dello sport, che dovrebbe essere sana educazione fisica e non suicidio più o meno volontario, fossero una buona volta riconosciute dannose all'organismo dei corridori che vi partecipano e lasciate finalmente in disparte.

Oggi le maratone, le corse dei sei giorni, il giro d'Italia e di Francia fuorreggiano. Purtroppo! È moda che spueremo passerà. E a farla passare dovrebbe — a nostro parere — intervenire l'on. Luzzatti, che gode la frescura montana di Vallombrosa, e dovrebbe proibire in nome dell'igiene le corse ciclistiche come questa del *Secolo* — le quali non sono nemmeno, come può sembrare agli ingenui, leali competizioni tra corridori, ma celano sempre un interesse di *reclame* giornalistica o delle case di cicli nazionali ed estere.

Il presidente del Consiglio — crociato contro le oscenità a stampa e le riproduzioni del *nu au salon* — acquisterebbe una gloria di più.

Corsa ciclistica. — Indetta dalla ditta Stefani Augusto, ebbe luogo domenica scorsa una Corsa Ciclistica Cesena-Cervia-Cesena del percorso di Km. 32.

Fra i molti corridori che vi presero parte arrivarono: 1° Sajani Luigi su macchina *Stefani* vincendo medaglia grande vermeil; 2° Imolesi Emilio su macchina *Romagna*, medaglia vermeil media; 3° Imolesi Attilio su macchina *Alecyon*, medaglia d'argento grande, 4° Fagnani Edgardo su macchina *Stefani*, medaglia di bronzo.

Da Bagno di Romagna. alcuni amici reduci dall'*Albergo del Savoio*, condotto dalla Signora Tedaldi Toni, ci magnificano il trattamento largo, e la modicissima spesa e il delizioso soggiorno. A sentirli, vien voglia di precipitarsi sul primo automobile in partenza per andare là su a ristorarsi dalle fatiche e dalle noie cittadine. Ah! potendo....

Tombola. — A beneficio della locale Società Reduci P. B. il 15 corr. mese verrà estratta una tombola di L. 1000 divisa in due premi. Prima tombola L. 800, seconda L. 200. Prezzo d'ogni cartella L. 0,50.

Bagni pubblici. — Un manifesto del sindaco avverte che lo Stabilimento bagni a doccia è stato riaperto al pubblico. Prezzo d'ogni bagno, compresa la biancheria, cent. 25.

Nuovo ingresso dalle mura di cinta. — Anche di fronte alla Via Braschi sarà aperto un nuovo ingresso dalle mura di cinta che darà nel Viale Carducci, abbreviando così l'accesso alla città per i passanti, e arretriando altresì la così detta Val d'Oca che tanto ne ha bisogno.

Scene da porto arabo. — Chi non ha avuta mai la ventura di assistere ad uno sbarco in un porto arabo, può avere una chiara idea dello spettacolo, se si dia la pena di assistere alla discesa degli infelici viaggiatori dell'automobile di Bagno dinanzi al caffè Guidazzi.

I mal capitati sono accerchiati ed assediati da una turba urlante di monellacci, che si precipita su di loro, sulle loro valigie, sui loro pacchetti, e se ne impadronisce a viva forza, si le strappa di mano, vociando, accalcandosi, menando le mani, avanzando pretese assurde e dando lo spettacolo più barbaro e incivile che si possa immaginare.

Nella settimana in corso, una viaggiatrice si è buscata, nel farglielo, un pugno in un occhio; un viaggiatore si è sentito domandare trenta soldi per trasportare una valigetta dall'automobile all'interno del caffè Guidazzi; e giovedì scorso i giovani teppisti hanno stimato opportuno di accacciarsi, inferendo ad uno dei loro numerose, se non gravi, ferite d'arma da taglio!

Sembrano cose incredibili; ma c'è del più inverosimile ancora! Qualche onesto concittadino, rivoltato dall'indecente gazzarra, ha stimato opportuno di fare rimostranze presso la P. S. per che, all'arrivo dell'automobile, assistesse almeno una guardia incaricata di sorvegliare e d'impedire lo scempio. La P. S. ha affermato che la cosa non la competeva, essendo di spettanza dei vigili urbani.

Questi interpellati, pretendono che il servizio tocchi alle guardie di città... Così che, da Brode a Pilato, gli allevittepisti gongolano!

Per la strada di Cesenatico e precisamente al passaggio livello i viaggiatori con veicoli corrono il rischio, durante la notte, di sbattere nei cancelli di ferro che si chiudono durante il passaggio dei treni. Ora domandiamo: per qual ragione la Direzione delle strade ferrate non provvede a tale inconveniente facendo mettere, come s'è praticato in molte località, un lume che serva di segnale ai viaggiatori?

E perché la locale sezione del Turing Club non se n'è ancora interessata?

Per i ciclisti. — Se all'assessore incaricato della manutenzione stra-

dale, il quale ci si assicura che sia un provetto ed emerito ciclista, è accaduto mai di percorrere sul suo ferreo destriero il viale di circonvallazione da Porta Romana a Porta Cervese, noi pensiamo che non possa non aver notato che a quel viale corrono paralleli due marciapiedi nettamente separati da un triplice filare di alberi, e né pure che non abbia osservato come la bicicletta scorra più agevolmente sul tercio di questi marciapiedi che non sulla polverosa ed ineguale strada. E il sig. assessore si è mai domandato per che uno almeno di quei marciapiedi — mettiamo pure il più ristretto, quello che corre di fianco alle mura — non sia adibito all'uso dei ciclisti in vece che a quello dei pedoni, i quali, dato specialmente il loro numero esiguo, potrebbero ben contentarsi dell'altro marciapiede sul quale la paterna sollecitudine municipale ha rizzato le ospiti banchette?...

Il Calabrone viola è un insetto aristocratico e mal tollera le signore mosche per quanto domestiche. Le denuncia perciò a chi ha la tutela della pubblica igiene perché vada se gli riesce ottenere che i signori pizzicagnoli coprano quanto hanno esposto sul banco, e specialmente i formaggi e le carni, con un velo allo scopo di impedire che le poco graziose mosche vi si adagino per lasciarsi il loro sterco e le tracce degli sputi di qualche tuberculoso e dello sterco umano che si trovano sulla via.

Costerà così lieve fatica a chi è chiamato ad osservare questa buona regola di pulizia e d'igiene che non vi è a dubitare della loro premurosa accondiscendenza.

E giacché si è in tema d'igiene si è tratti a domandare se fosse bene proibire la vendita di certi coomeri-cetrioli mangiati dai ragazzi e dalla povera gente con grave pregiudizio della salute.

Nelle vicine città la vendita di certe qualità di coccomeri è assolutamente proibita e nell'interesse della salute della gente più umile sarebbe bene che anche a Cesena non venisse tollerata.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

Società Anonima Coop. per l'Esportazione dei Prodotti agrari CESENA

A norma dell'Art. 18 dello Statuto, i Soci sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per DOMENICA 14 corr. — ad ore 9 — (nella sala della Cattedra Ambulante d'Agric., ex uffici postali).

In caso di mancanza del numero legale l'adunanza di 2.ª convocazione si terrà Domenica 21 corrente alla medesima ora.

- ORDINE DEL GIORNO**
1. Nomina del Presidente dell'Assemblea in sostituzione del Sig. Prof. A. Vergnano nominato Consigliere d'Amm.
 2. Resoconto dell'esercizio sociale 909-910 e relazione dei Sindaci.
 3. Situazione morale-finanziaria e provvedimenti relativi.
 4. Relazione sulla esportazione delle ciliege del c. a.
 5. Cose varie.

Dalla residenza 2 agosto 1910.
p. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
PAOLO RIGHI

Il prof. ALDO BENIZZI e la consorte ANITA ZAVOLI cui morte strappava, dopo due mesi di strazi, la figliuola diletta ENRICA, manifestano pubblicamente gratitudine infinita ai chiarissimi Signori *Dot. Alberto Rognomi*, medico curante, e *Prof. Fabio Rivalta* per l'assistenza illuminata ed affettuosa di cui furono prodighi verso il povero angioletto nella lotta col morbo sciaguratamente più forte della scienza e dell'amore.

Ed una calda parola di riconoscenza parte dal loro cuore per quanti durante la malattia e nella fine luttuosa furono in mille guise generosi di aiuto e di conforto e con essi diviserò le lunghe ansie e le fugaci speranze e piansero al loro pianto.

Cesena, 2 agosto 1910.

La Signorina LUISA CAZZANI che dirige la *SARTORIA PEE SIGNORA* in Via Carbonari n. 2, fornista di tutte le ultime novità parigine e a prezzi da non temere concorrenza, **CERCA LAVORANTI.**

Indirizzarsi alla Sartoria, in Via Carbonari, 2.

Lezioni e ripetizioni di FRANCESE Pia Comandini - Suzzi. Via Chiaramonti, 40.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiero palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18

e 12 carati

delle primarie Fabbr. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Dov'essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.



La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla dirittura via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questo meraviglioso polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.